

Sport

Il Milan

incassa la tredicesima



Lo scudetto arriva con una giornata d'anticipo dopo una non partita col Brescia. È gioia tre giorni dopo l'amaro di Coppa Bissato il successo dello scorso anno. E i nerazzurri firmano la resa a Parma.

1*	1) Golden Kabbuby	2	2	ATALANTA-GENOVA	1-2
CORSA 2)	Power of Polly	1	X	FOGGIA-CAGLIARI	1-1
2*	1) Tamas	2	1	LAZIO-NAPOLI	4-3
CORSA 2)	Singing Cousine	X	X	MILAN-BRESCIA	1-1
3*	1) Nemi Laser	2	1	PARMA-INTER	2-0
CORSA 2)	Money Money	1	1	PESCARA-JUVENTUS	5-1
4*	1) Incus Elle	2	X	SAMPDORIA-ROMA	2-2
CORSA 2)	Megaton Bs	2	2	TORINO-FIORENTINA	1-1
5*	1) Ippogrifo Om	X	X	UDINESE-ANCONA	2-0
CORSA 2)	Inno Ks	2	X	F. ANDRIA-ASCOLI	1-1
6*	1) Milabro	2	2	MODENA-PIACENZA	1-2
CORSA 2)	Iridio Bell	1	1	ISCHIA-MESSINA	0-0
			X	SIRACUSA-NOLA	0-0
MONTEPREMI: Lire 2.415.382.200				MONTEPREMI: Lire 22.471.156.324	
Ai 12, lire 35.000.000; agli 11, lire 1.256.000; ai 10, lire 112.000				OUOTE: Ai 13- Lire 220.305.000 Ai 12- Lire 5.982.000	

Berlusconi euforico
«Ma per il futuro spenderò di meno»

LUCA CAIOLI

MILANO. «Grande soddisfazione, stupenda conclusione di una stagione favolosa». Comincia così Silvio Berlusconi. Parole roboanti quasi a dare la carica per questo scudetto annunciato e l'into di malinconia dopo la sconfitta di Monaco di Baviera. Ma anche la lingua del presidente batte dove il dente duole. Dice: «Se avessimo vinto mercoledì sarebbe stato troppo bello». E comincia la difesa per il mercoledì nero. Dice che il Milan c'è arrivato in condizioni difficili con alcuni giocatori non utilizzabili e quelli che erano in campo non erano certo al meglio. «Van Basten per sua stessa ammissione era al 50 per cento, come Papin del resto. E che dire di Maldini e Tassotti». E la sfortuna ha colpito anche in campo. Dunque grande rammarico perché i suoi ragazzi hanno vinto dieci partite di fila nella Champion League, hanno segnato 23 gol subendone solo due uno da Romario, l'altro quello fondamentale da Boli. «Penso che tutti gli spettatori in Europa e in Italia - dice il presidente - abbiano visto un grande Milan. Siamo stati degli ambasciatori del nostro paese». E via con i record che tutti conoscono «oggi ne abbiamo stabilito un altro 62 partite consecutive in testa al campionato». Onore anche Rijkaard che «non si è sentito più all'altezza del Milan e ha deciso di andarsene». A Gullit «la situazione è ancora aperta parleremo del suo contratto dopo la partita di Genova». E via con lo sguardo al futuro il cicli non è finito, la

squadra sarà rafforzata se il mercato ne offrirà la possibilità a prezzi non incredibili. Ovvero non i 52 miliardi di Fonseca. Finite elogi e previsioni vengono critiche e le polemiche le notizie i titoli che il presidente non ha voglia leggere. I 64 miliardi pagati per Lentini o il miliardo per l'accoppiata scudetto-Coppa Campioni. Il presidente giura che da quando è al Milan non ha mai parlato di soldi con i giocatori o con il gruppo. Insomma in qualcuno dice prevale l'invidia, o il rancore, quello che mette in discussione anche la filosofia del gruppo quella che ha perso di raggiungere questi risultati. «Mi spiace sentire parlare di berlusconismo da qualcuno che ha propugnato altre filosofie che avrebbero costruito un'altra Italia collocata in un'area economica e politica diversa. E invece quest'Italia ha vissuto anni 80 di benessere di crescita ha sviluppato un sistema economico meraviglioso e anche oggi nella crisi morale e politica continua a produrre. Perché la nostra è la filosofia di gran parte del paese quella che continua ad andare in ufficio o in fabbrica alle 8.30. Il presidente si toglie i sassolini dalle scarpe e il mister lo imita sul terreno calcistico. «Io credo nell'onesta e ho letto le cose che non la rispettano, che non rispettano una squadra che ha vinto 2 scudetti ed è arrivata alla finale di Coppa dei campioni. Ma quando gli chiedono di questa bella torta con il Brescia glissa la sua onestà dice che la partita l'hanno giocata con rabbia e con determinazione».



Foto di gruppo rossonera in uno stadio dopo la matematica conquista dello scudetto

L'Inter minimizza
«Niente spareggio? Avevamo scherzato»

MIRKO BIANCANI

PARMA. Parola d'ordine: minimizzare. L'Inter scende definitivamente dalla giostra scudetto, ma - sorpresa - tutti si affannano a spiegare che vi era salita per caso. E che lo scudetto del Milan, in fondo, è anche un po' merito nerazzurro. Se avesse fatto fede solo il girone di ritorno... Bagnoli inserisce il nastro: «Abbiamo dovuto accontentarci, - spiega - eravamo partiti in ritardo e con un handicap eccessivo. È vero, a un certo punto ci ha preso la voglia di punteggiare il Milan, di fargli credere che avremmo anche potuto arrivare fino al titolo. Ma in fondo si trattava di un simpatico scherzo». L'allenatore interista sfoggia sorrisi di circostanza e diplomazia, ma si vede che ha appena smaltito una solenne arrabbiatura: «Simpatici? Il derby, forse. Lo avessimo vinto, si poteva anche riaprire il discorso. Ho sempre difeso, però, dei facili entusiasmi. Sapevo che le ultime sei partite sarebbero state le più difficili. Ma è stato meglio così, la sconfitta col Parma può essere positiva in prospettiva futura. Forse non ce l'avremmo fatta comunque, ora ricominceremo senza dover difendere nessuna imbattibilità». Poi, le recriminazioni sulla partita. Giuste, in parte. «Ho visto la doppia espulsione - di Asprilla e Bertoni - da posizioni difensive. E non sono affatto d'accordo con l'arbitro. Tra prendere una testata e darla, c'è una bella differenza. E l'ho spiegato anche a Osio. No, Cinciripini non mi è pia-

ciuto affatto. Già a metà partita avevamo tre ammonizioni contro nessuno del Parma, e non è che si menasse più degli altri». E per finire un'analisi sulla sfortuna targata Inter. Condivisibile anche questa. «Nelle ultime due partite abbiamo prodotto occasioni da gol in serie, col Parma ci mancava solo che centrassimo due pali nella stessa azione. Quando macini così tanto e non segni, significa che il destino ti ha già voltato le spalle. Ripetere la partita col Foggia? Lasciano stare, la provvidenza ha già deciso per il meglio. E non chiedetemi voti alla squadra. C'è già troppa gente che li dà». Abate è il trait d'union del periodo d'oro dell'Inter. Era cioè in campo 19 partite fa contro la Lazio (ultima sconfitta) e ieri. Senza lustro particolare. «Ma sul primo gol - si difende - c'era un rimpallo che avrebbe messo fuori causa chiunque. E il secondo è un'invenzione di Grun: chi si aspettava che crossasse sul secondo palo? Quando mi sono accorto di Cugugli era troppo tardi. Ma non so perché che porto sfiga, ne ho anche vinte quattro». Sipario. Se ne vanno i tifosi che alle tabelle scudetto avevano creduto, sfilano sul pullman i protagonisti dell'ultima pièce, la meno gloriosa, di una stagione a due facce. Ed è già il tempo delle polemiche. De Agostini si sente scaricato e spara: «A 32 anni evidentemente conta solo la carta d'identità, mi sento necessario come Gullit. Peccato, perché il campo aveva dato altri respon-

Lazio promossa
Zoff prepara il passaporto per una festa attesa 15 anni

STEFANO BOLDRINI

ROMA. L'Europa saluta la Lazio in Coppa Uefa: bentornata nelle contrade del Vecchio Continente. Mancava da oltre quindici anni. L'ultima volta fu umiliante: in Coppa Uefa i biancazzurri furono eliminati dai francesi del Lens: una batosta, 6-0. Quel 2 novembre 1977 la Lazio entrò in un tunnel lungo come il canale che stanno costruendo sotto la Manica per collegare l'Inghilterra e Francia. Un tunnel in cui la squadra romana ha infilato due retrocessioni in serie B; due scandali scommesse; la retrocessione in C evitata in uno spareggio con il Campobasso; il fallimento sfiorato di un amon. Poi, la risalita: la promozione in A nel 1987-88; quattro campionati di assaiamento e, dopo il passaggio di mano Calleri-Cragnoletti, la ricerca europea, approdata ieri al traguardo. Il presidente Cragnoletti l'ha celebrata con parole al miele per tutti: «Questa qualificazione conferma che il lavoro paga sempre. Dico grazie ai giocatori perché non si sono mai tirati indietro e dico grazie a Zoff perché ha saputo lavorare bene con una squadra nuova di zecca. Ora dobbiamo guardare in avanti: bisogna fare un lungo cammino in Europa e lottare per lo scudetto».

Domenica	
Juventus	p.37 Juventus-Lazio
Sampdoria	p.36 Brescia-Sampdoria
Cagliari	p.35 Cagliari-Pescara
Torino	p.35 Inter-Torino

Inter e Lazio già qualificate. In caso di parità tra due squadre (con un solo posto Uefa da assegnare) si andrà allo spareggio. In caso di parità tra due o più squadre si ricorrerà alla classifica degli scontri diretti («avulsiva») da cui scaturirà sempre un solo spareggio.

«wild card» dell'Uefa vinta quest'anno: male che vada può chiedere, a spese di un'altra italiana, l'iscrizione. La Samp gioca sul campo di un Brescia che lotterà alla morte per salvarsi: partita difficile. Il Cagliari ospita il Pescara retrocesso: in teoria, impegno facile. Il Toro chiude in casa dell'Inter: difficoltà media. Ma il Toro ha una carta di riserva: la Coppa Italia. Il 12 e 19 giugno c'è la doppia finale con la Roma: fuori dalla porta, il Toro può rientrare in Europa per la finestra.



Il calcio in silenzio contro le stragi

Anche il calcio stavolta può dire «e'erò». Il pallone ieri e sabato si è fermato: un minuto di silenzio prima del calcio di inizio per commemorare le vittime dell'attentato di Firenze. Non c'è stata come due domeniche fa, quando il calcio rifiutò di ricordare la morte del giudice Falcone e della sua scorta, nessuna polemica. Nessuna assurda divisione tra morti di serie A e B, nessun disagio nel pensare che il mondo dorato del pallone sia una isola separata. Ieri il calcio c'era: il risveglio della coscienza. Il presidente federale Mattarese stavolta non ha avuto remora: una scelta giusta e rapida.

settimana è stata lucida: ci è piaciuta quella visita al luogo della strage compiuta dal vicepresidente Cecchi Gori, è stato un bel gesto la partecipazione al funerale delle vittime. Ma c'è un altro bel gesto da segnalare. Lo hanno compiuto ieri i tifosi del Napoli. Hanno issato uno striscione semplice, ma pulito: «Napoli si associa al dolore di Firenze». È stato mostrato nei distretti Sud, dove erano radunati gli ultrà azzurri. I cinquantamila dell'Olimpico lo hanno visto e quando c'è stato il minuto di silenzio, uno spicchio di applausi è stato rivolto anche a quei tifosi.

Accusa viola
Antognoni sente puzza «Risultati molto strani»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

TORINO. Giancarlo Antognoni non ci sta. La sua Fiorentina conquista un sofferto pareggio a Torino, ma i risultati delle altre pericolanti mandano in tilt il «supervisore» della squadra viola che sente puzza di «combine». E lancia pesanti accuse. «È davvero avvilente: noi veniamo qua, lottiamo come dei disperati, guadagniamo un pareggio sacrosanto soffrendo le pene dell'inferno, poi ascolti la radio e senti che il Milan, a San Siro, in vantaggio sul Brescia, si fa raggiungere a pochi minuti dal termine. E a Bologna il Genoa che sconfigge l'Atalanta. Risultati sconvolgenti. Paradossali». Sorverebbe più serietà - aggiunge Antognoni - per questo, a 90 minuti dal termine della stagione, faccio un appello affinché domenica prossima prevalgano la correttezza e il buon senso. Lo chiedo anche perché la città di Firenze e la società viola meritano rispetto. Non favori, ma solo e semplicemente rispetto. Antognoni fa poi un'analisi delle residue possibilità di salvezza della squadra che nella sua storia è scesa in serie B una sola volta nella stagione '37-'38. «Ora le chance di restare in serie A sono scese dal 50 al 40%. Puntiamo almeno allo spareggio. Il nostro futuro è legato a doppio filo con la Roma. Se la squadra di Boskov batte l'Udinese possiamo sperare. Poi dobbiamo augurarci anche che la Sampdoria si risvegli e con l'orgoglio faccia risultato a Brescia. Ovviamente la Fiorentina deve assolutamente vincere col Foggia». Il presidente Mario Cecchi Gori è distrutto. «Il pareggio di Torino potrebbe non servire a nulla. A questo punto la salvezza non dipende da noi ma dalla Roma. Quella gial-

Domenica	
Genoa	p.30 Genoa-Milan
Udinese	p.29 Roma-Udinese
Fiorentina	p.28 Fiorentina-Foggia
Brescia	p.28 Brescia-Sampdoria

Ancona e Pescara già retrocesse. In caso di parità tra due squadre (con una sola retrocessione da assegnare) si andrà allo spareggio. In caso di parità tra tre o più squadre, si ricorrerà alla classifica degli scontri diretti («avulsiva») da cui scaturirà sempre un solo spareggio.

lorossa è una società seria, con giocatori bravi e onesti. Speriamo. La Fiorentina col Torino ha sbagliato caterve di gol, com'è nella sua peggiore tradizione». Vittorio Cecchi Gori liquida i cronisti con una sola battuta: «L'unica cosa sicura è che ho il cuore buono». Intanto, il presidente del Torino Goveani se la prende col direttore di gara Baldas: «Siamo entusiasti dell'arbitraggio. Anche perché siamo sicuri di non averlo nella finale di Coppa Italia».